

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 23 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Giugno

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 contiene:

1. Un R. decreto del 25 maggio, con il quale, a partire dal 1 agosto 1871, le frazioni Camerletto e Grangiotto sono staccate dal comune di Rivoli ed unite a quello di Caselletto, in provincia di Torino.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quelle di Mantova.

3. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di aprile, e che dal ministero degli affari esteri furono rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella sua seduta di ieri l'altro, dopo di aver approvato senza osservazioni il progetto di legge per modificazione all'art. 3 della legge sul macinato, intraprese la discussione dell'altro disegno di legge all'ordine del giorno, per l'istituzione dei magazzini generali, intorno a cui ragionarono in vario senso i senatori Alfieri, Lauzi, De Gori, Magliani relatore ed i Ministri di Agricoltura e Commercio e delle Finanze, e ne vennero in seguito adottati senza contestazione i singoli articoli della legge.

Si procedette per ultimo alla votazione a scrutinio segreto dello schema di legge discusso nella precedente tornata, relativo ai provvedimenti finanziari, non che di quello surriferito per modificazione alla legge sul macinato; riuscirono questi approvati a grande maggioranza di voti.

Nella tornata di ieri discusse ed approvò senza grave contestazione gli articoli tutti del progetto di legge sulla leva marittima, previe alcune avvertenze e spiegazioni sollecitate dai senatori Chiesi, Menabrea e Pasqui sugli articoli 74, 81, 91 e 119, cui soddisfecero il relatore senatore Riboty ed i Ministri della Marina e di Grazia e Giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri l'altro proseguì la discussione generale del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito; intorno al quale ragionarono i deputati Cugia, La Marmora, Farini, il Ministro della Guerra; e per motivi personali prese pure la parola il relatore Corte.

Nella seduta di ieri, dopo di avere dichiarato vacante il collegio di Aragona per la demissione data dal deputato Giuseppe Cafisi, la Camera continuò la discussione generale del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito. Ne trattarono i deputati Farini e Di Gaeta.

Parte non Ufficiale

Questa mattina alle ore 11 antimeridiane, nel nuovo locale destinato a sede dei tribunali, ebbe luogo l'inaugurazione della Corte d'Assise ordinaria del circolo di Roma.

Erano presenti, insieme ai giurati estratti a sorte per la quindicina, S. E. il Comm. Gadda Commissario Regio Ministro dei lavori pubblici, il generale ed alcuni ufficiali superiori della guardia nazionale e dell'esercito, il comm. Miraglia 1° Presidente della corte d'appello, il Procuratore generale del Re, il Reggente la prefettura di Roma ed un numero considerabile di distinti personaggi e magistrati fra cui il duca di Sermoneta ed il comm. Ponzi senatore del Regno.

Furono letti due discorsi, uno del sostituto Procuratore generale del Re cav. Mucicchi, l'altro del Presidente della Corte d'Assise cav. Delectis.

Il pubblico che nell'aula e nella tribuna era accorso numerosissimo accolse con ripetuti applausi le frasi più spiccate dei discorsi pronunziati.

Notizie Italiane

Leggesi nell'Opinione:

Oggi, 18, nella reale cappella del palazzo Pitti si festeggiò solennemente il giubileo pontificale di Sua Santità Pio IX. Celebrò il cappellano maggiore col clero palatino. Assistevano numerose persone addette alla real Casa ed altre esterne.

— Il professore Agostino Verona, avendo fatto omaggio a S. M. il Re Amedeo I di Spagna dell'elegante volume da esso pubblicato in Torino, ed intitolato: *Iconografia Sabauda*, ossia biografie illustrate dei Sovrani di Casa Savoia, è stato nominato dall'augusto regnante, cavaliere del Real Ordine di Isabella la Cattolica.

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie: Sappiamo che il Re Vittorio Emanuele parte questa sera da Torino e sarà domattina a Firenze.

— Il Governo austriaco ha incaricato il conte Salm, segretario della legazione austro-ungarica in Firenze, di rappresentarlo al Congresso internazionale marittimo, che si raduna fra pochi giorni a Napoli.

— Il Governo germanico ha dato lo stesso incarico al conte Wesdehlen segretario della legazione germanica. Questi due giovani diplomatici partiranno presto per Napoli.

— Ieri sera è partito da Firenze il conte Latour che, come annunciammo a suo tempo, è stato nominato ministro del Re d'Italia presso le Corti di Svezia e Norvegia. Egli si fermerà alcuni giorni a Torino e quindi si recherà a Stoccolma.

— Sappiamo che l'invitato straordinario di S. M. britannica presso la Santa Sede, parlando con alcuni gentiluomini romani espresse molto cordialmente la sua ammirazione pel contegno della popolazione romana nell'occasione delle feste del Giubileo, e fece intendere che il suo Governo sarebbe stato convenientemente informato.

— Ci scrivono da Napoli essere colà giunto il commodoro americano signor Rougers, il quale è venuto in Europa per visitare d'ordine del Governo degli Stati Uniti, i principali stabilimenti marittimi europei.

Il commodoro Rodgers, mentre continuerà in Napoli la sua missione, rappresenterà poi il suo Governo presso l'Esposizione marittima e presso il Congresso internazionale marittimo.

— Il *Pungolo* di Napoli del 16 annunzia che l'elettrometro-biliare a conduttore mobile inventato dal professore Luigi Palmieri è stato adottato anche dall'Osservatorio di Pietroburgo, e che quel direttore, sig. Wild, desiderò che tale apparecchio sia costruito in Napoli sotto gli occhi dell'inventore.

— Il *Monitore di Bologna* dà i seguenti ulteriori ragguagli sugli scavi della Certosa:

Proseguendo gli scavi della Certosa si scoprirono dieci fosse funerarie e di queste cinque d'incombusti ed altrettante con ossa bruciate.

Degli uni, due fosse contenevano, cogli avanzi dello scheletro, vasi bruni; collo scheletro della terza era una piccola anfora figurata ed un secchiellino di bronzo a teste scolpite; lo scheletro della quarta fossa aveva fibule, perle ed un anello d'argento, e parimenti un anello d'argento scolpito teneva lo scheletro della quinta fossa con vasi d'intorno.

Ossa combuste e fittili bruni e figurati avevano quattro delle fosse dei combusti. La quinta fossa poi, scoperta nel campo detto degli spedali era ben abbondante. Stava in essa il nucleo delle ossa con un orecchino, ed un anello d'oro scolpito, quindi a settentrione un candeliere di bronzo, un unguentario di vetro smaltato, e figurati a nero su campo rosso, a bianco ed a violetto un oenocoe, un'olpe, un cantaro e due grandi kelebi. Di esse la maggiore rappresenta da ciascuna faccia una quadriga ed è in sei parti scritto il vaso a caratteri d'altissima importanza:

— Da una lettera da Urbino, 13 giugno, al *Corriere delle Marche* di Ancona del 16 togliamo i seguenti particolari intorno al monumento Valerio che il giorno 11, inauguravasi in quella città.

L'Istituto di belle arti di Urbino (fondato dal Valerio), accogliendo il progetto del suo segretario prof. Gherardi, si fece promotore di un monumento pel quale concorsero con la propria offerta gli amici del Valerio e qualche Municipio d'Italia. L'opera venne affidata allo scultore cav. Giovanni Battista Pericoli, che per gravi sventure di famiglia non potè prima d'ora compirlo. Di tre quarti si compone il lavoro: al sommo, sopra tre gradini, sorge il semibusto di Lorenzo somigliantissimo al vero; nel mezzo è un bassorilievo rappresentante il commissario generale delle Marche che presenta le nostre provincie a Vittorio Emanuele, circondato da quelle già sottoposte al suo scettro costituzionale; nella base di marmo bigio a lettere d'oro si legge:

A Lorenzo Valerio

GM Amici riconsoenti

Il monumento è collocato in fondo a una delle belle gallerie di questa Accademia. Intorno, sulle pareti si veggono dipinte figure allegoriche, e pitture in atteggiamenti diversi, fra i quali una scritta dice:

Anche i fanciulli

benedicono la tua memoria

— Dal *Giornale di Padova* del 16:

Questa mattina, accompagnati dal prof. F. Coletti, presidente del Comitato, fino alla stazione della ferrovia, dal dott. J. Mattioli, membro della Commissione e da un sorvegliante fino a Venezia, partirono i famosi scrofolosi del comune di Padova in numero di 17. Uno ne inviò il comune di Cittadella, ed uno il comune di Piove.

Altrettanti e più, se sarà possibile, ne partiranno colla seconda spedizione in luglio.

La Direzione delle ferrovie accordò, come lo scorso anno, la riduzione del 75 per 100 sul biglietto di viaggio; come lo scorso anno, la signora Cantini provvide gratuitamente i cappelli di paglia da bagno, e i fratelli Calore detti Fai fornirono pure gratuitamente l'*Omnibus*, anzi si prestarono personalmente a tradurre i fanciulli dal cortile del Municipio alla stazione.

Ieri ed oggi convennero all'Ospizio Marino Veneto i contingenti delle altre provincie; di guisa che al terminare della stagione avranno fruito anche in questo anno del beneficio della cura marina non meno di 500 fanciulli.

— La *Nazione* annunzia che la R. Accademia della Crusca nell'adunanza del 14 di questo mese nominava a soci corrispondenti la illustre Caterina Ferrucci, lo Zambrini, il prof. G. B. Giuliani e il padre Guglielmotti. È questa la prima volta, che in trecento anni, da che vive l'Accademia della Crusca, le sue porte si sono dischiuse a una donna.

— La *Lombardia*, scrive:

Sappiamo che la Commissione dell'Esposizione permanente di belle arti, via Palermo, n. 1, delegata a raccogliere nuove adesioni per questa Società, incontra il generale favore; il numero dei soci verrà quindi nel corrente anno aumentato in modo rispondente ai bisogni di questo istituto che va ogni giorno allargando la propria sfera d'azione.

Il signor Albert Lassen di Bradford acquistò un quadro della Stella di Venezia; il signor Borzino Ulisse un dipinto della signora Michis Cattaneo Maria e il signor Zanetti Francesco di Torino uno del Carcano. Vennero spedite a Francoforte le due statue del cav. Barzaghi acquistate dal signor conte Weisweiler.

Notizie Estere

— Diamo il discorso che l'Imperatore di Germania pronunziò nell'occasione della chiusura del *Reichstag*:

« Signori! Allorquando, or fanno tre mesi, vi ho salutati in questo recinto, ho accennato come a cosa che deve costituire l'onorevole missione della prima Assemblea legislativa dell'impero, alla cura di sanare per quanto è possibile le piaghe causate dalla guerra, e di confermare cogli atti la gratitudine della patria verso di coloro, i quali hanno pagato le sue vittorie col sangue e colla vita. Voi avete adempiuto a questo dovere secondo il cuore del popolo tedesco; con mano generosa donaste, a pro dei guerrieri che soffersero nella salute e di coloro cui i caduti lasciano sofferenti, tuttocchè la riconoscenza del paese poteva offrir loro qual compenso di sacrifici e di perdite. Avete messo i governi nostri alleati in grado di attenuare i danni cagionati dalla chiamata sotto le bandiere a molti di quelli cui la chiamata era diretta. Gli è con premura che cooperaste alle misure destinate sia a rimediare a' mali sofferti dagli abitanti delle antiche nostre frontiere, del pari che a quelli dei paesi rivendicati alla Germania, sia a indennizzare la navigazione tedesca delle perdite fatte subire dalla guerra, sia a soccorrere i nostri compatriotti tedeschi nella grave posizione creata loro dall'espulsione dal territorio francese. D'accordo coi Governi nostri alleati, m' avete dato modo di mostrare la gratitudine pubblica verso gli uomini che hanno preparato l'esercito tedesco alle alte sue gesta, che l'hanno condotto di vittoria in vittoria, e ci hanno assicurato i risultati della guerra. Soddisfo ad un bisogno del cuor mio esprimendovi la mia riconoscenza imperiale in proposito, in nome mio e in nome dell'esercito tedesco. Colla nuova redazione che avete data alla Costituzione dell'Impero germanico, il diritto pubblico di Germania si è stabilito conformemente ai trattati che lo hanno costituito, e mediante i crediti supplementari votati per l'esercizio del 1871 le relazioni finanziarie degli Stati della Confederazione coll'Impero hanno trovata la loro regolarizzazione. La più gran parte della legislazione della Confederazione germanica del Nord è stata trasformata in legislazione dell'Impero germanico, e questa, dacchè principii ad esercitare

la sua azione comune sul paese, ha regolato gli obblighi delle imprese industriali in modo che i benefici ridonderanno soprattutto a pro degli invalidi al lavoro. È stata fissata una base legale per provvedimenti organici onde saranno obbietto l'Alsazia e la Lorena.

Le deliberazioni prese in proposito da noi daranno agli abitanti di quei paesi la sicura guarentigia che i Governi tedeschi e il popolo tedesco (qualunque possano essere le discrepanze d'opinione nelle quistioni di dettaglio) sono animati gli uni e l'altro da un pensiero e da una volontà comuni, di fare di quella regione un membro della nostra grande patria alla quale sia affezionato di cuore, rispettando le antiche sue istituzioni, mediante un'amministrazione scevra di rigore, e mediante uno sviluppo essenzialmente liberale della sua propria legislazione. Mentre voi deliberavate è stata conclusa definitivamente la pace colla Francia. Questa soluzione e la restaurazione dei poteri legali in Francia mi hanno permesso con mia grande soddisfazione, di richiamare in seno alla patria una gran parte del nostro esercito. Il termine della vostra operosità legislativa coincide coll'ingresso trionfale nella mia capitale di tutti i contingenti dell'esercito tedesco. Voi sarete testimoni, signori, di cotesta solennità, e quando tornerete ai vostri focolari sotto l'impressione di questa festa nazionale, porterete con voi la lieta convinzione che la patriottica devozione dei rappresentanti dei popoli tedeschi ebbe la sua parte allo splendore delle feste di vittoria come l'ebbe nell'opera grandiosa della costituzione della Patria. Possa — come io spero in Dio, e come ne sono convinto stante le relazioni di recente stabilite tra l'Impero germanico e le potenze estere — essere duratura questa pace che oggi godiamo.

— Telegrafano da Parigi al *Times*, 14:

In occasione della rivista militare di domenica vi sarà probabilmente una distribuzione di medaglie e di croci.

— L'Agenzia *Reuter* ha le seguenti notizie telegrafiche da Parigi:

Il movimento elettorale si dilata nelle provincie. Nel dipartimento dell'Aine, Vuitry è stato pregato di portarsi candidato. Nelle Bocche del Rodano si parla della candidatura di Edmondo About. Magne si presenterà nella Dordogna, e Dugne Fauconnerie nell'Orne. Nel dipartimento di Senna e Oise i Repubblicani intendono di portare Edmondo Scherer, Labelouye de Jouvenal, e Desmarest. Nella Senna inferiore par certo il trionfo dei repubblicani conservatori. In Parigi si vogliono proporre il gen. Uhrich, e Duprat, Laurier, Mottu, Aonvalet, Haussmann, Wolowski e Sebert. Il gen. Uhrich ha scritto una lettera, in cui accetta di essere candidato liberale conservatore. Dice che la sua presenza nell'Assemblea nazionale sarà una protesta continua contro l'odioso smembramento del territorio francese.

Tutti i giardini pubblici di Parigi sono stati riaperti oggi, e si fanno preparativi per ripiantare gli alberi nel Bosco di Boulogne. Il tempo, che era stato fin qui freddo e piovoso, ora è bello e molto caldo.

Notizie da Rouen e da Saint Etienne annunziano che i lavori vi riprendono lena.

La maggior parte dei giornali della sera esprime la speranza che l'Assemblea si trasferirà presto in Parigi.

— Secondo il *Paris-Journal*, Rochefort continua sempre a mantenere lo stesso contegno. Ad ogni interrogatorio ei tenta di farci entrare la questione politica e la legge sulla stampa. Quando gli si replica che trattasi invece di Consiglio di guerra, e ch'egli è accusato di eccitamento alla guerra civile, ei si mostra profondamente abbattuto, e di tratto in tratto sviene.

Generalmente credesi che Rochefort sarà condannato a morte, ma che all'ultimo istante gli sarà fatta grazia.

All'opposto, la pena di morte sarà inesorabilmente applicata a tutti i membri della Comune ed agli ufficiali superiori dei federati.

Tra questi dicesi che Rossel abbia mai sempre conservato una calma straordinaria. Egli prevede la sorte che lo attende, ma il suo carattere energico

non si smentisce mai. Ne'suoi interrogatori discute col giudice istruttore intorno al modo di riformare e riorganizzare l'esercito.

I militari sono unanimi nel deplorare che Rossel siasi gettato in una posizione così disperata.

A tutto questo dobbiamo aggiungere che alcuni che potrebbero essere ben informati persistono ad affermare che Rossel trovasi a Londra, e che, meglio di chiunque altro, lo sappia il governo di Versailles.

Blanqui, sempre chiuso nel castello del Taureau; trovasi agli estremi. La sua età ed il suo stato di salute non sono del resto le sole cause del suo male. Gli ultimi avvenimenti di Parigi lo hanno profondamente colpito nel cuore. Egli oramai considera la causa della Repubblica sociale, di cui era l'apostolo, come affatto perduta, e sente che nulla più gli resta a fare al mondo.

— Leggiamo nella *Liberté* del di 16 corrente:

Il signor Miral ed il generale Frossard arrivano ieri a Parigi.

— Il signor Fr. Fayre ci prega di annunziare che egli non pensò mai di dare le sue dimissioni da *maire* del 17° circondario.

— Ci si assicura che i principi d'Orléans assisteranno domenica alla rivista nell'uniforme del loro grado.

L'intero corpo diplomatico vi assisterà dal palco dell'assemblea nazionale.

— È smentito l'arresto di Gérardin, delegato della Comune nel 17° circondario.

— Nella perquisizione fatta nel domicilio di Urbain, furono scoperte circa 200 palle esplodenti e alcune bombe all'Orsini.

— Si succedono i convogli di prigionieri francesi che tornano dalla Germania e montano alle stazioni del Nord e dell'Est.

— Il gen. Cissey ha confermato circa 4000 nomine e promozioni nell'ordine della legion d'onore conferite dal maresciallo Bazaine durante l'assedio di Metz.

— Nella ventura settimana comincerà a Versailles l'opera dei Consigli di guerra destinati a giudicare l'insurrezione del 18 marzo.

Gli accusati sono divisi in due serie. Nella prima sono compresi non solo i capi della rivolta ma anche coloro che presero parte attiva al movimento insurrezionale. Fra questi sono Assi, Jourde, Billio-ray, Courbet, Rossel, Paschal Grousset, Rochefort, Amoureux, Mourot, ecc.

Le udienze dei Consigli di guerra saranno pubbliche.

— Dai giornali francesi togliamo il seguente Manifesto della sinistra radicale, già accennato dal telegrafo:

Agli elettori

Cari concittadini,

È giunto il momento in cui ogni francese deve affermare quello che vuole, quello che pensa, quello che crede. Astenersi nelle attuali circostanze è rinunciare alla vita politica.

Di che si tratta? Di rifarci una Francia, di rigenerarla. Ora la rigenerazione comincerà da voi, dal voto che voi deponete nell'urna. Ecco il principio della nostra rinascenza. Questa rinascenza è ancora una volta nelle vostre mani.

La monarchia ha inalberato la sua bandiera. Tocca a noi inalberare la nostra.

Non lasciatevi addormentare fino al giorno in cui vi risveglierete bruscamente trovando la monarchia.

La monarchia non può, che trascinarvi al cesarismo, ed il cesarismo alla decadenza suprema, senza rimedio.

Per sfuggirne voi non avete che una via. Tra l'abisso e voi sta la Repubblica. Attaccatevi a quest'ultima ancora. Al di là non vi è che precipizi, il vuoto senza fondo.

Voi siete giunti ad un momento in cui un popolo deve scegliere fra la vita e la morte. Ogni lusione a questo riguardo vi perderebbe senza speranza.

La morte è il ritorno ad un passato che tutti hanno condannato in casa nostra, qualunque ne sia il nome: antico regime, Napoleone, Carlo X, Luigi

Filippo, Luigi Bonaparte. Questi diversi regimi non si ricordano che cadute e rovina.

Ne abbiamo abbastanza di rovine! Riposiamo finalmente su ciò che nello spirito moderno si chiama libertà! Repubblica!

Noi lottiamo contro la forza delle cose che trascia le cose morte; dinastie, monarchie. Esse ci porterebbero nelle loro tombe.

Facciamo alleanze colle cose viventi; queste guariranno le nostre piaghe, ci ridoneranno la speranza, ci comunicheranno la loro forza. Esse renderanno alla Francia la sua giovinezza immortale.

Viva la Repubblica!

Versailles, 13 giugno 1871.

(Seguono le firme di ventidue deputati).

— Il *Journal des Débats* del 16 giudica colle seguenti parole la petizione dei vescovi francesi all'Assemblea di Versailles:

Se la Francia ha da riparare incalcolabili disastri, essa possiede, per buona ventura, fra i suoi cittadini più notevoli, fra quelli il cui compito si è di predicare alle popolazioni la moderazione, la saggezza ed il patriottismo, alcuni uomini di buon consiglio che hanno trovato il mezzo di rimetterci immediatamente in buona situazione nel mondo. Questo mezzo consiste nel dichiarare guerra all'Italia, e sono cinque vescovi che ce lo fanno conoscere in una petizione indirizzata da loro all'Assemblea nazionale. Essi trovano questa guerra semplicissima, naturalissima; credono che sarebbe assai popolare in Francia, e citano in appoggio della loro opinione papa Pelagio, papa Stefano e papa Anastasio, che viveva ai tempi di Clodoveo.

Si credo di sognare quando si leggono di simili cose, e non s'immaginerebbe che fossero possibili. Predicar la guerra santa in un simile momento ad un popolo stremato di forze, di denari, di tutto, non è egli il colmo della derisione? Ma gli oltramontani non guardano sì pel sottile, e poco loro cale delle sorti della Francia, quando si tratta di soddisfare le loro passioni e i loro rancori. Sono essi giacobini della Chiesa; essi la conducono in rovina col loro implacabile spirito di dominazione assoluta, come i giacobini politici rovinano la libertà coi loro furori.

Naturalmente tutti i giornali del loro partito lodano ed appoggiano la petizione. Che cosa è una guerra coll'Italia? Men che nulla; una piccola passeggiata coll'arma al braccio. Spingeremo gli italiani dinnanzi a noi a colpi di calcio di fucile, al modo stesso che dovevamo scacciare i prussiani a colpi di calcio di fucile nelle reni. È noto come riesca questo modo di far fuggire i nemici, quando veramente non vogliono fuggire.

Quanto al denaro che costerebbe una nuova spedizione di Roma, vale forse la spesa di parlarne? Sarà tutt'al più un miliardo — una miseria. — Abbiamo le mani piene, non occorre che la fatica di aprirle.

Non faremo al governo l'ingiuria di credere che possa prendere, per un istante sul serio la petizione dei vescovi, o le altre nello stesso senso che vanno oggi in giro per le provincie. Un governo che attribuisse qualche importanza a simili atti dovrebbe essere condotto all'ospedale dei pazzi. Si vede però, a qual punto siamo giunti, e che cosa potrebbe accadere se una maggioranza docile alle ispirazioni del clero riuscisse a dominar l'Assemblea. Si preparano le elezioni, e spetta al paese di stare in guardia.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 15. — L'invio speciale dell'Imperatore d'Austria, generale Gablenz, fu ricevuto con molta distinzione dall'Imperatore di Germania, che gli conferì l'Ordine prussiano dell'Aquila nera. — Il Re di Baviera esternò il desiderio che non si facessero dotazioni per i generali bavaresi.

Berlino 15. — Giamai venne chiuso un Parlamento con tanta pompa e spiegando tanto cerimoniale esterno, e davanti una tal copia di testimoni principeschi, come ebbe luogo oggi la chiusura del Parlamento tedesco nella Sala bianca.

L'addobbo festoso della città, pressochè ulti-

mato empi le vie di una folla immensa di popolo a piedi ed in carrozza, mai prima veduta. L'affollamento concentravasi verso le ore 3 pom. dinanzi il vecchio castello del Re, ove la gente vi era attirata dal monumento di Federico Guglielmo, mezzo scoperto, dal gruppo allusivo alla festa della Germania coi suoi figli ricuperati, Alsazia e la Lorena; poi dalla venuta in carrozze di gala dell'Imperatore, dell'Imperatrice, dei Principi, di persone principesche e del Corpo diplomatico.

Alle 3 1/4 tutti i deputati del Parlamento erano radunati nella Sala bianca. Il primo maggiordomo diede il segnale colla verga, e quindi seguì l'ingresso dell'Imperatore con quel medesimo corteggio e colle stesse cerimonie che ebbero luogo all'apertura del Parlamento, solamente che in questa circostanza vi erano nel corteggio anche tutti i Principi tedeschi qui presenti.

Sulla tribuna a sinistra stava l'intero Corpo diplomatico, a destra l'Imperatrice, la Principessa ereditaria e tutti i Principi e Principesse qui presenti.

Tra i consiglieri della Confederazione si rimarcarono anche i membri della Deputazione Alsatiana.

Il discorso del Trono non fu interrotto da insistenti applausi se non al punto riferibile all'esercito che ritorna, ed alla chiusa, ove viene espresso il desiderio della pace.

Nel suo intero contenuto il discorso fu visibilmente aggradito, ed il triplice evviva di Senison trovò in verità un eco entusiastico.

L'adornamento della città sorpassa ogni descrizione di grandiosità e di bellezza artistica. Già oggi vi è un tale affollamento nelle vie, che su tutti i punti è interrotta la comunicazione: l'ordine però non fu turbato in modo alcuno. Dalla porta di trionfo di Kreuzberg sino alla porta Halle, di là sino alla porta di Potsdam precisamente nell'ampia via fra alti stendardi ornati di nomi di battaglie e di emblemi, e da qui sino alla porta Brandeburgo ove è costruito il vero e gigantesco-areo trionfale carico di simboli in plastica e finalmente la splendida via dei Tigli tutta ornata di bandiere, colonne, quadri, statue, trofei e candelabri fino alla piazza del Castello, è gremita di una massa compatta di popolo e di carrozze, che rende impossibile il passaggio.

La vista più magnifica è quella del ponte del Castello colle barche pavesate sulla Sprea, poi il palazzo del Principe ereditario, che, con ornati variopinti e caratteri giganteschi indica tutte le battaglie ed i fatti eroici della guerra e che come tutte le altre case della città, è adorna di odorifere fronde e di fiorami. Una folla allegra di giovanotti cantanti è rimarcata continuamente nelle vie e sulla strada dei Tigli.

Gli ornamenti delle tribune, le decorazioni architettoniche e plastiche, poi gl'inni in versi ed altre iscrizioni provengono da distinti artisti e poeti, da Gropius, Begas, Wolff, Heiden, Ewald, Redwitz, Geibel, ecc.

Alcune case private gareggiarono con esito felice coll'adornamento dei Stabilimenti pubblici. La penuria d'alloggi è tale che molti forestieri già la notte scorsa la passarono sulle pubbliche vie od in luoghi di ricreazione.

Parigi 15. Confermasi la nomina del marchese di Ploëuc a governatore della Banca di Francia.

Bruxelles 15. — Le mene del partito bonapartista aumentano ogni giorno. — I fautori di questo vogliono mandare oltre a 50 deputati all'Assemblea di Versailles. — A Parigi temonsi nuovi disordini. Alla Villette e in altri quartieri la guarnigione fu raddoppiata. — Il partito ultramontano apparecchia per domani straordinarie festività.

Londra 15. — Le tendenze protezioniste della Francia fanno qui pessima impressione. — Il *Times* predice la vittoria elettorale ai repubblicani, osservando che nell'esercito francese v'ha scerezio d'opinioni, e la parte giovane d'esso nutre sentimenti repubblicani. Nell'esercito e nella marina sono imminenti grandi riduzioni. Si attende il ritiro di Mac-Mahon.

Lisbona, 14 giugno. — Il Re di Portogallo ha

conferito la Gran Croce della Torre e della Spada a Thiers, Mac-Mahon e al principe Bismarck.

L'Imperatore del Brasile è sbarcato ieri alle quattro.

La Direzione Provinciale delle Poste di Roma avvisa che il giorno 1° Luglio partirà da Genova diretto a Buenos-Ayres il Piroscalo *La Panyra* facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio-Janeiro e Montevideo. Il viaggio verrà eseguito in 22 o 23 giorni, tenuto conto delle fermate intermedie.

Le corrispondenze da spedirsi per tale via dovranno portare sulla soprascritta l'indicazione fatta a cura dei mittenti. « Per mezzo del Piroscalo *La Panyra*. »

Le lettere ed i campioni dovranno essere francati con francobolli da centesimi 20 per porto, secondo la progressione fissata per l'interno, coll'aggiunta di un diritto fisso di 10 centesimi.

Le stampe con 6 cent. se periodiche e se non periodiche 7 cent. per porto di 40 grammi.

Continuazione dell'ELENCO ALFABETICO della serie 2^a civili dei pensionati i cui brevetti di pensione (nuovo modello) sono tuttora giacenti presso l'Intendenza di Finanza in Roma per non essere stati richiesti e per non conoscersi il domicilio preciso dei titolari.

(Vedi numero 264 di questa Gazzetta)

Si pregano i signori Sindaci della Provincia di tenere affissa all'Albo una copia del presente Elenco, nell'interesse de' loro amministrati.

SERIE II^a (Civili)

LETTERA N.

- Nantier Giulio, n. 3656, Annuo pensione lire 24. 19.
- Nantier Giulio, n. 1381, lire 645.
- Nardini Clemente, n. 1390, lire 774.
- Nardini Domenico, n. 3935, lire 967. 50.
- Nataletti Anna Maria vedova Lapis Francesco, n. 1379, lire 860.
- Natali Cristoforo, n. 1378, lire 449. 88.
- Neri Elisabetta vedova Reatelli Teodoro, n. 3281, lire 96. 75.
- Nicolazzi Teresa vedova Granabeto Tommaso, n. 1872 lire 193. 50.
- Novelli Marco, n. 3181, lire 24. 19.
- Nucci Angelica del fu Costantino, n. 1396, lire 64. 50.

LETTERA O.

- Olimpi Filippo, n. 3657, Annuo pensione lire 24. 19.
- Olmini Clementina vedova Piccioni Giovanni, n. 1406, lire 120. 94.
- Olmi Maria vedova Bossi Fortunato, n. 1418, lire 86.
- Onofri Gio: Batta, n. 4097, lire 328. 19.
- Onesti Teresa del fu Salvatore, n. 1407, lire 193. 50.
- Orlandi Geltrude vedova Alciati Giuseppe, n. 1402, lire 1075.
- Orsini Maria vedova Archini Pietro, n. 2863, lire 77. 41, Civitavecchia.
- Orsini Principe Don Domenico, n. 3537, lire 24. 19.

LETTERA P.

- Pesci Paolo, n. 4355, Annuo pensione, lire 564. 36, Frosinone
- Pacifici Apollonia e Margarita orfane di Giacomo, n. 3084, lire 322. 50.
- Pagliari Giovanni, n. 3930, lire 645.
- Palozzi Nicola, n. 3396, lire 40. 31.
- Pallocci Domenico, n. 3498, lire 24. 19.
- Palma Rosa vedova Paribene Roberto, n. 1572, lire 215. Comarca
- Palozzi Nicola, n. 1428, lire 765. 94.
- Parasassi Ferdinando, n. 3503, lire 24. 19.
- Parisotti Filippo, n. 1552, lire 870. 75.
- Parisotti Filippo, n. 1581, lire 653. C.C.
- Pascoli Luigi, n. 1543, lire 75. 24.
- Pasotti Anna del fu Sebastiano, n. 1539, lire 75. 25.
- Pedersoli o Pedrazzoli Antonio di Luigi, n. 1556, lire 328. 95.
- Pediconi Margherita vedova Magistocchi Luigi, n. 1483, lire 193. 50.
- Petrucchi Filippo, n. 3184, lire 24. 19.
- Petriglia Maria del fu Domenico, n. 2913, lire 150. 50. Frosinone
- Petrangeli Romualdo, n. 3501, lire 24. 19.
- Petroni Antonio, n. 4213, lire 193. 50.
- Petrelli Gaetano, n. 3493, lire 24. 19.
- Petrucchi Domenico, n. 3494, lire 24. 19.
- Petriconi Prassede vedova Gabani Ermenegildo, n. 1573, lire 193. 50. Comarca
- Petrini Filippo, n. 3185, lire 24. 19.
- Perilli Maria vedova Perfetti Giuseppe Maria, n. 1555, lire 940. 78.
- Peruzzi Angela vedova D'Antoni Tommaso, n. 1624, lire 96. 75.

Pezzì Margherita vedova Franchi Luigi, n. 1541, lire 548. 25.
 Piccirilli Pietro, n. 1589, lire 967. 50.
 Pietracchini Anna ed Emilia del fu Adriano, n. 3750, lire 754. 72.
 Pieroni Vincenzo, n. 3499, lire 24. 19.
 Pizzuti Giuseppe, n. 8188, lire 24. 19.
 Pietrangeli Romolo, Virginia, Eugenia, Clelia del fu Domenico, n. 2632, lire 48. 38. Civitavecchia
 Pizzorno Giacomo Filippo, n. 3206, lire 967. 50.
 Pizzainiglia Anna Maria di Giuseppe, n. 3672, lire 258.
 Placidi Antonio, n. 1611, lire 402. 16.
 Placidi Angelo, n. 3279, lire 24. 19.
 Politi Antonia del fu Antonio, n. 1584, lire 215.
 Politi Pietro, n. 2989, lire 225. 75.
 Pomi Luigi, n. 2441, lire 322. 50. Frosinone
 Ponetti Carlo, n. 1536, lire 129.
 Parcelli Angelo Antonio, n. 1527, lire 645.
 Pozzi Tecla del fu Andrea, n. 2514, lire 258.
 Prnce Federica nipote del fu Lorenzo, n. 3416, lire 322. 50.
 Previti Giuseppe vedova Bosi Antonio, n. 1637, lire 322. 50.
 Processi Maria vedova Speranza Giuseppe, n. 1517, lire 161. 25.
 Puliti Costantino, n. 3498, lire 24. 19.
 Pugnaldi Eulogio, n. 3491, lire 24. 19.

LETTERA Q.

Quintarelli Maria vedova Aloisi Francesco, n. 1667, lire 274. 12.

LETTERA R.

Ravignani Francesca vedova Pallotta Cesare, n. 1752, Anna pensione, lire 102. 12.
 Ratti Paolo, n. 3538, lire 24. 19.
 Ragot Maurizio, n. 2727, lire 24. 19.
 Rendina Luigi, n. 3858, lire 967. 50.
 Righi Valentino, n. 1783, lire 2580.
 Ricciardi Pietro, n. 3456, lire 24. 19.
 Ricci Speranza vedova Pozzi Bonaventura, n. 1720, lire 64. 50. Comarca
 Ricciotti Romana di Tommaso, n. 2910, lire 161. 25. Frosinone
 Ricci Cristina del fu Domenico, n. 2578, lire 153. 19. Civitavecchia
 Rossi Gioacchino, n. 3455, lire 24. 19.
 Rosati Carlo, n. 3266, lire 24. 19.
 Rosati Domenico, n. 3271, lire 71. 04.
 Romagnoli Geltrude vedova Sauffret Giacomo, n. 1728, lire 129.
 Romanelli Angelo, n. 3186, lire 24. 19.
 Ronca Fabrizio, n. 1781, lire 711. 11.
 Romanelli Francesco, n. 1711, lire 774.
 Ruggieri Antonio, n. 3418, lire 967. 50.

Ruggieri Anna vedova Leggeri Francesco, n. 1705, lire 2795.
 Ruffini Cesare, n. 1749, lire 548. 25.
 Ruffini Giuseppe, n. 3457, lire 24. 19.

(Continua)

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 18. — Camera dei Deputati — Di Gaeta termina il suo discorso contro il progetto per l'ordinamento dell'esercito.

Bertolè Viale difende il progetto della commissione, cioè il servizio obbligatorio e la Ferma sotto le armi ridotta a tre anni, per tutte le armi meno la cavalleria, e abolizione dell'affrancazione categorica unica. Se il Ministero prende l'impegno di presentare un apposita legge su tali principi al più presto possibile come una transazione voterà per ora la legge del Senato.

Ricotti divide le idee della Giunta sulla convenienza di togliere ogni modo di affrancazione dall'obbligo del servizio militare, però riconosce la necessità di accettare per ora il progetto già votato dal Senato assumendo l'impegno di presentare fra breve un altro progetto dove sarà soppresso ogni modo di affrancazione.

Lamarmora spiegando le idee già espresse dice che combattendo la Ferma Unica per tre anni sostiene la Ferma Unica di cinque anni nella prima categoria. Vorrebbe che l'esercito fosse composto per due terzi della prima categoria, un terzo della seconda categoria.

Corte relatore combatte il progetto del Senato circa l'affrancazione credendolo palliativo.

La discussione generale è chiusa.

VERSAILLES 18. — Casimir Perier presenta all'Assemblea la relazione del progetto per il prestito.

L'Assemblea lo discuterà martedì.

Assicurasi che l'emissione si farà il 26 giugno se la legge sarà votata.

Le notizie riferite che le elezioni sieno state aggiornate al 10 luglio sono prive di fondamento. È pure falso che Victor LeFranc vada in Inghilterra per denunciare il trattato di commercio.

VERSAILLES 18. — Il conte di Bourgoing fu nominato ministro dell'Aia.

Il Journal Officiel pubblica un articolo costante che dopo il principio della guerra una parte della stampa inglese si fece rimarcare per violenza sistematica. Le ingiurie furono spinte così oltre che è facile l'indovinare la fonte venale ove i giornali stipendiati attingono le tristi ispirazioni. Dopo la conclusione della pace la loro rabbia si rivolse contro il governo di Versailles. Questi giornali scusarono i delitti della Comune, inveirono contro i nostri soldati, osando dire che fucllavansi prigionieri a Versailles e si assassinavano le donne sulla piazza Vendôme dopo averle disonorate.

L'Officiel dice: Inffiggiamo alle miserabili calunnie la punizione di farle conoscere all'Europa stigmatizzando di vile perversità gli scrittori guadagnati col vergognoso salario pubblicando infami invensioni contro il governo alleato.

Il Journal officiel cita una lettera pubblicata il 12 giugno nel Morning Post.

L'Officiel soggiunge ignorare quale personalità rappresentino i firmatari degli articoli che servono soltanto di pretesto alle azioni più vili. Il disprezzo pubblico farà giustizia.

Chiusura della Borsa di Firenze

19 Giugno

Rendita italiana	60 85	—
Napoleoni d'oro	20 99	—
Londra	26 35	—
Marsiglia	104 80	—
Prestito nazionale	83 15	—
Azioni Tabacchi	708 25	—
Obbl. Tabacchi	484	—
Banca nazionale	2790	—
Ferrovie meridionali	392 75	—
Obbligazioni meridionali	181	—
Buoni meridionali	467	—
Obbl. Eccles.	79 87	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm}; 27^{poli.} = 730^{mm}, 89; 1^{in.} = 2^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pioggia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
18 Giugno	7 antimeridiano mezdi 3 pomeridiano 3 pomeridiano	762. 0 763. 4 762. 0 762. 4	21. 8 27. 0 26. 8 27. 1	63 51 52 62	12. 34 18. 43 13. 34 11. 61	8 Vaporoso 8 Un po' vapor 6 Un po' vapor 9 Vap all'oriz.	+ 28. 2 C. + 16. 9 C.	N SO. SO. S	1 14 13 3	

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI ROMA -- CIRCONDARIO DI ROMA
 COMUNE DI S. ANGELO IN CAPOCCEIA

AVVISO DI ASTA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 veniente Luglio alle ore 12 merid. nella Residenza Municipale di questo Comune avanti il sig. Sindaco si procederà ai pubblici incanti per l'affitto delle macchie cedute alla fabbricazione di calce e carbone, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e con tutte le altre formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 n. 5852, e sarà aperta l'asta sul prezzo di Italiano Lire 19061.

2. La durata dell'affitto è stabilita ad anni nove a partire dal 15 Marzo ultimo decorso.

3. Ciascun Aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito di una somma non minore di Lire 200 in viglietti della Banca Nazionale od in titoli del debito pubblico al corso di Borsa.

4. I Concorrenti dovranno produrre un atto di fideiussione di persona terza riconosciuta pienamente solvibile a garanzia degli interessi comunali.

5. L'affitto verrà aggiudicato in primo esperimento a quegli tra i Concorrenti, che avrà offerto il maggior aumento sul prezzo sindacato di Lire 19081.

6. Il termine utile (fatali) per le ulteriori offerte in più al prezzo per quale venne provvisoriamente aggiudicato l'affitto rimane fin da ora statutato di 15 giorni da quello della provvisoria aggiudicazione fino al mezzo di del giorno 20 detto mese.

7. Non si acquisterà verun diritto sulla cosa locata se gli atti di aggiudicazione non sono resi esecutori dalla Prefettura. Nel caso di denegata approvazione non si avrà altra ragione, che quella della restituzione del Deposito.

8. Tutte le spese di asta, e quelle per i conseguenti a ti contrattuali rimangono a total carico del definitivo deliberario.

Il Capitolato speciale degli oneri incombiti all'asuntore dell'affitto sarà ostensibile a chiunque presso la Segreteria Comunale in tutte le ore di Ufficio.

S. Angelo in Capocceia li 18 Giugno 1871.
 Il Segretario Comunale
 B. Diomisi.

AVVISO ALLA CURIA ROMANA

Nella Tipografia Chiassi in piazza di Montecitorio 119 trovansi vendibili le Copertine per i fascicoli nelle Cause, il foglio per l'iscrizione delle medesime al Ruolo, le module di citazione ec. il tutto analogamente alla nuova legislazione.

Si deduce a pubblica notizia che tutti i sigli, attrezzi, patente ed avviamento del Negozio di Caffè in via del Pellegrino n. 159,

con scrittura privata del giorno 28 Maggio 1871 registrata li 9 Giugno corr. vennero ceduti e venduti col patto redimendi dall'attuale conduttore sig. Vincenzo Anzumi al signor Pietro Ingogni.

E ciò si notifica per tutti gli effetti di legge ed a garanzia di chiunque possa avervi interesse.

Giuseppe Guidi proc.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 19 Giugno 1871

CAMBI	Spazio	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 71	60 50	
Napoli	30			Consolid. Rom. 5 0/0	1 luglio 71	58 05	
Livorno	30			Imprest. Nazion.	1 aprile 71	81 20	
Firenze	30	99 60	99 60	detto piccoli pezzi		82	
Venezia	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	1 aprile 71	79 70	
Milano	30			Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre	481	
Ancona	30			detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	60 75	
Bologna	30			detti concambiati	1 aprile 71	60 50	
Parigi	90	103	102 50	Banca Nazion. Ital.	1 genn. 71	1000	
Marsiglia	90	103	102 50	Banca Romana	1 luglio 71	1075	1155
Lione	90	103	102 50	Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500	710
Augusta	90			Obblig. dette 6 0/0		500	485
Vienna	90			Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 65	500	80
Trieste	90			Obblig. dette	1 genn. 71	500	179
Londra	90	26 33	26 23	Strads Ferr. Merid.		500	
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500	
				Società Romana delle M.			
				niere di ferro	1 magg. 70	537 50	
				Società Anglo Romana per			
				l'Illuminazione a Gas.	1 luglio 71	500	553 50
				Gas di Civita Vecchia		500	543
				io Ostiense		430	

OSSERVAZIONI

pressi fatti del 5 0/0